

Distr.: Generale  
21 luglio 2017

Originale: Inglese

**BOZZA**

**TRADUZIONE LETTERALE NON  
UFFICIALE**

---

## **Comitato per l'Eliminazione di Tutte le Forme di Discriminazione contro le Donne**

### **Osservazioni conclusive relative al VII Rapporto periodico dell'Italia \***

1. Il Comitato ha considerato il VII Rapporto periodico dell'Italia ([CEDAW/C/ITA/7](#)) nel corso dei due incontri 1502 e 1503 (Si veda [CEDAW/C/SR.1502](#) e 1503), tenutisi il 4 luglio 2017. La lista delle questioni e delle domande è contenuta in [CEDAW/C/ITA/Q/7](#) e le risposte dell'Italia sono contenute in [CEDAW/C/ITA/Q/7/Add.1](#).

#### **A. Introduzione**

2. Il Comitato apprezza la presentazione del VII Rapporto periodico da parte dello Stato-parte. Apprezza altresì le risposte scritte fornite dallo Stato-parte alla "list of issues and questions" sollevate nella cornice del Gruppo di Lavoro pre-sessione, così come la presentazione orale da parte della delegazione e gli ulteriori chiarimenti forniti in risposta alle domande poste oralmente, dal Comitato durante il dialogo.

3. Il Comitato loda la delegazione dello Stato-parte, guidata dal Min. Plen. Fabrizio Petri, Presidente del Comitato Interministeriale per i Diritti Umani. La delegazione comprendeva altresì rappresentanti del Dipartimento per le Pari Opportunità, l'UNAR, il Dipartimento Politiche per la Famiglia, il Ministero dell'Interno, il Ministero della Giustizia, il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, il MIUR, il Ministero della Salute, l'ISTAT, l'AGCOM, e la Rappresentanza Permanente d'Italia presso le Nazioni Unite e le Altre Organizzazioni Internazionali di Ginevra.

#### **B. Aspetti positivi**

4. Il Comitato accoglie con favore i progressi raggiunti sin dal precedente esame del sesto Rapporto periodico dello Stato-parte nel 2011 ([CEDAW/C/ITA/6](#)) nell'intraprendere le riforme legislative, in particolare per l'adozione de:

(a) Il Decreto su Gender Budgeting nelle amministrazioni pubbliche del giugno 2017, in base al quale l'impatto delle politiche

---

\* Adottate dal Comitato nel corso della 67ma sessione (3-21 luglio 2017).

pubbliche su donne ed uomini sarà valutato con riguardo a retribuzione, servizi, tempo non retribuito e lavoro;

(b) La Legge 81/2017 del giugno 2017, che prevede misure volte a promuovere nuove formule di lavoro flessibile per i dipendenti dei settori sia pubblico che privato;

(c) La Legge 107/2015 del luglio 2015, che prevede l'inclusione della uguaglianza di genere nel sistema di istruzione e formazione nazionale;

(d) Il Decreto Legislativo 80/2015 del giugno 2015, relativo a misure per la conciliazione tra cura, lavoro e vita familiare;

(e) Il Decreto Legislativo 24/2014 del marzo 2014, che mira ad attuare la Direttiva 2011/36/EU sulla prevenzione e lotta alla tratta di esseri umani e la protezione delle vittime;

(f) La Legge 215/2012 del dicembre 2012, che promuove equilibrio ed uguaglianza di genere nei governi locali e nei consigli regionali;

(g) La Legge 120/2011 del giugno 2011, che prevede quote minime per il genere rappresentato di meno nei consigli di amministrazione e nei collegi sindacali delle società pubbliche quotate in borsa;

5. Il Comitato prende nota dell'adozione della Legge 76 del maggio 2016, che riconosce il diritto delle donne lesbiche, bisessuali e transgender di concludere unioni civili e convivenze con persone dello stesso sesso.

6. Il Comitato accogliere con favore gli sforzi dello Stato-parte di migliorare la propria cornice istituzionale e di politiche, volte ad accelerare l'eliminazione della discriminazione contro le donne e la promozione della uguaglianza di genere, quali:

(a) Il Piano d'Azione Nazionale su Donne, Pace e Sicurezza (2016-2019) del dicembre 2016;

(b) Il Piano d'Azione Nazionale contro la Tratta ed il Grave Sfruttamento degli Esseri Umani (2016-2021) del febbraio 2016;

(c) Il Piano d'Azione Nazionale Straordinario contro la Violenza Sessuale e di Genere (2015-2017) del luglio 2015;

7. Il Comitato accoglie con favore il fatto che dal precedente esame, lo Stato-parte ha ratificato o aderito ai seguenti strumenti giuridici internazionali e regionali:

(a) Il Protocollo Opzionale alla Convenzione sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza relativo alle procedure delle comunicazioni, nel 2016;

(b) La Convenzione Internazionale per la Protezione di Tutte le Persone dalle Sparizioni Forzate, nel 2015;

(c) Il Protocollo Opzionale relativo al Patto Internazionale sui Diritti Economici, Sociali e Culturali, nel 2015;

(d) La Convenzione sulla Riduzione dell'Apolidia, nel 2015;

(e) La Convenzione del Consiglio d'Europa sulla Prevenzione e la Lotta alla Violenza contro le Donne e alla Violenza Domestica, nel 2013;

(f) Il Protocollo Opzionale relativo alla Convenzione contro la Tortura, nel 2013;

(g) La Convenzione ILO n.189 relativa al Lavoro Decente per i Lavoratori Domestici, nel 2013.

## **C. Il Parlamento**

**8. Il Comitato sottolinea il ruolo cruciale del potere legislativo nell'assicurare la piena attuazione della Convenzione (Si veda l'intervento del Comitato sul suo rapporto con i parlamentari, approvato nel corso della 45ma sessione del 2010). In linea con il mandato del Comitato, si invitano la Camera dei Deputati ed il Senato della Repubblica, ad intraprendere i passi necessari relativi all'attuazione delle Osservazioni Conclusive in esame, da ora al prossimo *reporting* relativo alla Convenzione in esame.**

## **D. Le principali aree di preoccupazione e raccomandazioni**

### **Contesto generale**

9. Il Comitato nota con preoccupazione come la crisi finanziario-economica e le misure di *austerity* adottate dallo Stato-parte, in uno sforzo di stabilizzazione delle finanze pubbliche, abbiano avuto un impatto negativo e sproporzionato sulle donne in tutti i settori della vita alla luce dei tagli apportati nei servizi pubblici principalmente usati dalle donne o dalle persone da esse curate quali bambini ed anziani. Il Comitato rammenta allo Stato-parte che, anche in periodi di limiti finanziari e crisi economica, devono essere fatti degli sforzi specifici per assicurare il rispetto dei diritti delle donne, sostenere ed espandere gli investimenti sociali e la protezione sociale ed impiegare un approccio gender-sensitive, dando priorità alle donne in situazione di vulnerabilità ed evitando misure regressive.

### **10. Il Comitato raccomanda che lo Stato-parte:**

**(a) intraprenda uno studio ampio sulle conseguenze delle misure di austerità sulle donne ed elabori un Piano d'Azione per mitigare gli effetti negativi di dette misure;**

**(b) Assicuri una redistribuzione interna delle proprie risorse per superare le conseguenze della crisi finanziaria, dando priorità alle misure che sostengono l'uguaglianza di genere in tutti i campi.**

### **Visibilità della Convenzione, del Protocollo Opzionale e delle Raccomandazioni Generali del Comitato**

11. Il Comitato nota che le sue precedenti Osservazioni Conclusive, il VII Rapporto periodico dello Stato-parte, così come altri documenti di settore sono stati tradotti in italiano, diffusi e pubblicati sul sito del Dipartimento Pari Opportunità. Nota inoltre che la Scuola Superiore della Magistratura ha previsto specifici corsi di aggiornamento su violenza e discriminazione di genere, con un focus sulle norme della Convenzione. Il Comitato è, comunque, preoccupato della generale mancanza di conoscenza della Convenzione, del suo Protocollo Opzionale e delle Raccomandazioni Generali dello stesso Comitato, nello Stato-parte. E' particolarmente preoccupato che le stesse donne, specialmente quelle appartenenti a gruppi svantaggiati, comprese le donne in aree rurali, le migranti, le richiedenti asilo, le rifugiate, le Rom, Sinte e Caminanti così come le donne con disabilità, siano inconsapevoli dei loro diritti nella cornice della

Convenzione e che dunque siano prive delle informazioni necessarie per rivendicare i propri diritti.

#### **12. Il Comitato raccomanda che lo Stato-parte:**

**(a) Accresca la consapevolezza delle donne con riguardo ai loro diritti nella cornice della Convenzione ed i rimedi nella loro disponibilità per denunciare le violazioni di detti diritti; ed assicuri che le informazioni sulla Convenzione, il Protocollo Opzionale e le Raccomandazioni Generali del Comitato siano fornite a tutte le donne, mirando in particolare alle donne che appartengono a gruppi svantaggiati, comprese le donne in aree rurali, le migranti, le richiedenti asilo, le rifugiate, le donne rom, sinte e caminanti, così come le donne con disabilità'.**

**(b) Rafforzi ulteriormente i programmi di formazione e capacity-building legale per giudici, pubblici ministeri, avvocati ed altri professionisti con riguardo alla Convenzione, al relativo Protocollo Opzionale, alle Raccomandazioni Generali del Comitato e ai Punti di Vista del Comitato con riguardo alle comunicazioni individuali ed alle inchieste per consentirgli di applicare, invocare e/o riferirsi alle norme della Convenzione direttamente e di interpretare la legislazione nazionale in linea con la Convenzione.**

#### **Responsabilità ed accountability del Governo nazionale**

13. Mentre il Comitato è consapevole del complesso sistema regionalizzato dello Stato-parte, ricorda al Governo nazionale la propria responsabilità di assicurare l'attuazione della Convenzione in tutte le Regioni dello Stato-parte. Il Comitato resta preoccupato circa le significative disparità regionali nella realizzazione dei diritti umani delle donne nello Stato-parte.

**14. Il Comitato raccomanda che lo Stato-parte istituisca un meccanismo efficace, volto ad assicurare l'accountability e l'attuazione trasparente, coerente ed uniforme della Convenzione su tutto il territorio nazionale.**

#### **Donne rifugiate e richiedenti asilo**

15. Il Comitato loda lo Stato-parte per i suoi notevoli e continui sforzi per salvare in mare, ricevere, ospitare e dare protezione ed assistenza ad un elevato numero di persone che fuggono da conflitti armati o dalla persecuzione. Inoltre, accoglie con favore l'inclusione della persecuzione in base al genere quale fattore per il riconoscimento dello status di rifugiato. Il Comitato è comunque preoccupato che il sostegno degli Stati-membri UE è stato insufficiente per alleggerire gli sforzi dello Stato-parte e della comunità ospitante. E' inoltre preoccupato circa:

(a) La mancanza di una cornice ampia ed armonizzata, comprensiva di procedure, linee-guida e standards chiari, per l'identificazione e l'assistenza delle persone con bisogni specifici e vulnerabilità, soprattutto le donne e le bambine rifugiate e richiedenti-asilo;

(b) Il numero insufficiente di Centri di accoglienza ed il sovraffollamento e le condizioni al di sotto degli standards a causa del numero crescente di rifugiati e richiedenti asilo che entrano nel Paese;

(c) La mancanza di servizi per i rifugiati ed i richiedenti asilo in detenzione amministrativa, in particolar modo le donne con specifici bisogni e vulnerabilità;

(d) L'insufficiente sostegno finanziario per le organizzazioni della società civile, che lavorano con le donne rifugiate e le richiedenti asilo;

(e) La programmata messa al bando per le barche di salvataggio delle ONG, nello sbarcare presso i porti italiani.

**16. Il Comitato raccomanda, in linea con la sua Raccomandazione Generale n. 32 (2014) sulla dimensione di genere dello status di rifugiato, asilo, nazionalità, ed apolidia delle donne, che lo Stato-parte:**

(a) **Metta in atto procedure individuali di valutazione e screening appropriate al genere, alla cultura e all'età, che assicurino l'identificazione sistematica e pronta di rifugiati e richiedenti asilo, in particolare di donne e bambine vittime o a rischio di violenza di genere;**

(b) **Accresca il numero di posti disponibili nei Centri di accoglienza e assicuri standard di accoglienza adeguati per rifugiati e richiedenti asilo, con particolare attenzione ai bisogni delle donne e delle bambine;**

(c) **Fornisca servizi adeguati ai rifugiati e ai richiedenti asilo in detenzione amministrativa, in particolare per le donne con vulnerabilità e specifici bisogni;**

(d) **Assicuri che la detenzione degli immigrati sia applicata solo come misura estrema, dopo che sia stato determinato, caso per caso, che cio' sia strettamente necessario, proporzionato, legittimo e non arbitrario e che sia imposto per il più breve periodo di tempo possibile;**

(e) **Osservi in maniera rigorosa il principio del non-refoulement per tutte le donne e le bambine, che necessitano di protezione internazionale; e che amendi le procedure di espulsione per assicurare che nessuna persona venga espulsa in assenza di una valutazione individualizzata del rischio;**

(f) **Accresca la collaborazione ed il sostegno finanziario alle organizzazioni della società civile, che lavorano con donne rifugiate e richiedenti asilo;**

(g) **Continui a permettere alle navi di soccorso delle organizzazioni non governative di sbarcare presso i porti italiani;**

(h) **Cerchi e rafforzi la cooperazione con i Paesi della regione, in particolare gli Stati-membri dell'UE, per condividere il carico economico e per soddisfare i bisogni delle popolazioni rifugiate, compresa la possibilità di ricollocamento e l'opportunità di ammissione umanitaria.**

#### **Cornice legislativa ed accesso alla giustizia**

17. Il Comitato nota le numerose leggi e normative volte a combattere la discriminazione in base al sesso e a rendere l'uguaglianza di genere una realtà, soprattutto il Decreto Legislativo 5/2010, con cui il codice per le pari opportunità è stato arricchito ed emendato. Nota anche l'attuazione del programma-pilota JUSTROM sull'Accesso alla Giustizia per le donne rom, sinte e caminanti, in partenariato con l'UNAR. Tuttavia, il Comitato è preoccupato circa:

(a) La limitata efficacia della legislazione anti-discriminazione dello Stato-parte;

(b) La non sistematica protezione contro la discriminazione nei confronti delle donne LGBTI;

(c) Le difficoltà incontrate dalle donne nel rivendicare i loro diritti a causa dell'ignoranza legale, dei costi e della lunghezza delle procedure, dell'insufficiente gratuito patrocinio, del pregiudizio di genere nel settore giudiziario e la mancanza di risarcimento;

(d) L'insufficiente integrazione del divieto di forme intersezionali di discriminazione nelle leggi nazionali e nelle politiche pubbliche.

**18. In linea con la sua Raccomandazione Generale n. 33 (2015) sull'accesso alla giustizia per le donne, il Comitato raccomanda che lo Stato-parte:**

**(a) Rafforzi la cornice legislativa sulla uguaglianza di genere e la eliminazione della discriminazione in ragione del sesso o del genere;**

**(b) Amendi l'articolo 3 della Costituzione e la Legge 205/1993, per proteggere le donne LGBTI dalle forme intersezionali di discriminazione o dai crimini d'odio;**

**(c) Dia priorità alle misure per accelerare le procedure legali e per migliorare il trattamento delle vittime di violenza di genere contro le donne, così come per eliminare gli stereotipi di genere nel settore giudiziario;**

**(d) Assicuri che le forme intersezionali di discriminazione siano adeguatamente considerate dalle Corti, compresa la formazione per giudici e gli avvocati.**

#### **Donne, Pace e Sicurezza**

19. Il Comitato loda lo Stato-parte per il suo impegno nell'attuazione della Risoluzione 1325(2000) del Consiglio di Sicurezza e per il lancio del suo Piano d'Azione Nazionale su Donne, Pace e Sicurezza (2016 -2019), così come per il suo ruolo nel promuovere donne, pace e sicurezza in Paesi in situazioni di conflitto o post-conflitto. Tuttavia, il Comitato è preoccupato circa l'esportazione di armi da parte dello Stato-parte, compreso in zone di guerra ed in assenza di un meccanismo specifico di valutazione del rischio di violenza di genere, in linea con gli obblighi previsti dal Trattato sul Commercio delle Armi e dal Codice di Condotta sulle Esportazioni delle Armi dell'UE.

**20. Il Comitato raccomanda che la legislazione che regola il controllo delle esportazioni di armi venga armonizzata con l'Art. 7, par.4 del Trattato sul Commercio delle Armi e la Posizione Comune del Consiglio dell'UE 2008/944/CFSP. Raccomanda inoltre che lo Stato-parte integri la dimensione di genere nei suoi dialoghi strategici con i Paesi che acquistano armi italiane e che, prima che siano concesse le licenze per le esportazioni, valutazioni ampie e trasparenti siano condotte con riguardo all'impatto che il cattivo uso di armi piccole e leggere hanno su donne, comprese coloro che vivono in zone di conflitto.**

#### **Il machinery nazionale per l'avanzamento dei diritti delle donne**

21. Il Comitato accoglie con favore la creazione di un numero di nuovi meccanismi ed Istituzioni, volti ad eliminare la discriminazione contro le donne, così come l'estensione del mandato dei meccanismi esistenti presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri ed i vari dipartimenti governativi. Il Comitato è comunque preoccupato circa:

- (a) Le insufficienti risorse umane, tecniche e finanziarie date al machinery nazionale per l'avanzamento dei diritti delle donne, al fine di coordinare in maniera efficace ed attuare i piani, le politiche ed i programmi di uguaglianza di genere in tutte le aree e a tutti i livelli governativi;
- (b) L'assenza di una politica ampia ed integrata sulla uguaglianza di genere a livello nazionale;
- (c) La complessità del machinery nazionale, dato il bisogno di un coordinamento chiaro e coerente in termini di sforzi per il gender mainstreaming;
- (d) La priorità data dal Dipartimento per le Politiche per la Famiglia alla protezione della famiglia, se paragonata alla eliminazione della discriminazione contro le donne.

**22. Il Comitato raccomanda che lo Stato-parte:**

- (a) Accresca le risorse per il Dipartimento Pari Opportunità per assicurare che sia mantenuto un focus chiaro sui diritti delle donne, e consideri la re-introduzione di un Ministero per le Pari Opportunità, quale meccanismo di alto livello capace di iniziare, coordinare ed attuare le politiche in materia di uguaglianza di genere;**
- (b) Acceleri l'adozione e l'effettiva attuazione di una politica nazionale in materia di genere, ed assicuri che il gender mainstreaming sia applicato in modo uniforme in fase di formulazione ed attuazione di tutte le leggi, le normative ed i programmi di tutti i Ministeri e le strutture governative decentrate;**
- (c) Rafforzi il coordinamento tra le varie componenti del machinery nazionale definendo chiaramente i rispettivi mandati e responsabilità in relazione ai diritti delle donne, e conduca regolarmente monitoraggi e valutazioni di detto coordinamento; assicuri che il machinery nazionale sia rappresentato a livello regionale e locale;**
- (d) Assicuri la piena osservanza da parte del Dipartimento Politiche per la Famiglia, dei principi previsti dalla Convenzione, sia con riguardo ai suoi obiettivi che con riguardo alle sue azioni.**

**Istituzione Nazionale per i Diritti Umani**

23. Il Comitato nota l'informazione fornita dalla delegazione con riguardo al progetto di legge pendente, volto a creare una Istituzione Nazionale per i Diritti Umani. Il Comitato resta, tuttavia, preoccupato circa i continui ritardi nell'adottare detta Legge.

**24. Il Comitato raccomanda che lo Stato-parte finalmente crei una Istituzione Nazionale per i Diritti Umani, fornita di dotazioni adeguate ed osservante dei Principi relativi allo Status delle Istituzioni Nazionali (Principi di Parigi, Risoluzione UNGA 48/134 del 20 dicembre 1993) e che sia incaricata di proteggere e promuovere tutti i diritti umani, compresi i diritti delle donne.**

**Stereotipi**

25. Il Comitato nota gli sforzi dello Stato-parte sia per combattere gli stereotipi di genere discriminatori, attraverso la promozione della condivisione dei doveri domestici e di responsabilità parentale, sia per affrontare la rappresentazione stereotipata delle donne nei media, attraverso il rafforzamento dello IAP. Tuttavia, il Comitato nota con preoccupazione:

(a) I radicati stereotipi relativi a ruoli e responsabilità di donne ed uomini nella famiglia e nella società, che perpetuano i ruoli tradizionali delle donne come madri e casalinghe, minacciando lo status sociale delle donne e le loro possibilità di istruzione e carriera;

(b) Le limitate misure adottate per eliminare gli stereotipi nel sistema di istruzione, compresi i testi ed i curricula scolastici;

(c) La crescente influenza delle organizzazioni maschili nei media, rappresentando stereotipi delle donne negativi;

(d) La esposizione di donne e bambine, migranti, rifugiate, richiedenti asilo, rom, sinte e caminanti, ad un elevato rischio di discriminazione ed atti xenofobici, aggravato dall'attuale contesto sociale e politico.

## **26. Il Comitato raccomanda che lo Stato-parte:**

**(a) Metta in atto una strategia omnibus con misure proattive e sostenute per eliminare e modificare attitudini patriarcali e stereotipi di genere, con particolare focus sulle donne appartenenti a gruppi di minoranze che sono spesso il target di discorsi d'odio e violenza razziale, rivedendo i libri di testo ed i curricula scolastici; e che conduca campagne di informazine rivolte in generale alle donne e agli uomini ed in particolare ai media e alle agenzie pubblicitarie;**

**(b) Coinvolga tutti gli attori di settore; imponga regole piu' stringenti ed usi misure innovative, ove possibile, per accrescere una rappresentazione positiva e non stereotipata delle donne nei media e in pubblicità.**

## **Violenza di genere contro le donne**

27. Il Comitato accoglie con favore le misure prese contro la violenza di genere contro le donne, compresa l'adozione e l'attuazione della Legge 119/2013 relativa alle norme urgenti sulla sicurezza e per la lotta contro la violenza di genere e la creazione dell'Osservatorio Nazionale sulla Violenza ed il Database Nazionale sulla Violenza di Genere. Comunque, il Comitato rimane preoccupato circa:

(a) L'elevata prevalenza della violenza di genere contro le donne e le bambine nello Stato-parte;

(b) L'underreporting della violenza di genere contro le donne ed il basso livello e tasso di azioni penali e condanne, che si traducono in impunità per gli autori di reato;

(c) L'accesso limitato alle Corti civili per le donne vittime di violenza domestica, che ricercano ordini di restrizione/allontanamento;

(d) Il fatto che, sebbene queste procedure non siano obbligatorie, le Corti continuano a riferire le vittime ai sistemi alternativi di risoluzione delle dispute, quali la mediazione e la conciliazione nei casi di violenza di genere contro le donne, così come l'uso emergente dei meccanismi di giustizia restorativa per i casi di stalking meno gravi, che potrebbero espandersi fino a rientrare in altre forme di violenza di genere contro le donne;

(e) L'impatto cumulativo e la intersezione tra atti razzisti, xenofobici e sessisti contro le donne;



(f) La mancanza di studi sulle cause strutturali della violenza di genere contro le donne e la mancanza di misure volte all'empowerment femminile;

(g) Le disparità regionali e locali nella disponibilità e qualità dei servizi di assistenza e protezione, compresi i rifugi per le donne vittime di violenza, così come le forme intersezionali di discriminazione contro le donne vittime di violenza che appartengono a minoranze.

**28. Ricordando le norme della Convenzione e le sue Raccomandazioni Generali n. 19 (1992) e 35 (2017) sulla violenza di genere contro le donne, il Comitato raccomanda che lo Stato parte:**

**(a) Acceleri l'adozione di una legge omnibus per prevenire, combattere e punire tutte le forme di violenza contro le donne, così come di un nuovo Piano d'Azione Nazionale contro la violenza di genere; ed assicuri che siano allocate risorse umane, tecniche e finanziarie adeguate per la relativa attuazione sistematica ed efficace, il monitoraggio e la valutazione;**

**(b) Valuti la risposta della polizia e della magistratura alle denunce di reati sessuali ed introduca capacity-building obbligatorio per giudici, pubblici ministeri, funzionari di polizia ed altri funzionari di forze dell'ordine, con riguardo ad una applicazione puntuale delle norme del diritto penale relative alla violenza di genere contro le donne e alle procedure gender-sensitive per le interviste alle donne vittime di violenza;**

**(c) Incoraggi le donne a riferire/denunciare incidenti di violenza domestica e sessuale ai meccanismi delle forze dell'ordine, attraverso la de-stigmatizzazione delle vittime, la sensibilizzazione della polizia e della magistratura e l'informazione circa la natura penale di detti atti; e assicuri che le donne abbiano accesso effettivo alle Corti civili per ottenere ordini di restrizione/allontanamento contro i partner abusatori;**

**(d) Assicuri che la risoluzione alternativa delle dispute, quali la mediazione, la conciliazione e la giustizia restorativa, non sia utilizzata dalle Corti così che queste "non costituiscano un ostacolo all'accesso delle donne alla giustizia formale" in tutti i casi di violenza di genere; ed armonizzi tutta la legislazione nazionale di settore con la Convenzione di Istanbul (CEDAW /C/GC/35, par.45);**

**(e) Assicuri che atti razzisti e xenofobici e sessisti contro le donne siano investigati in profondità e perseguiti e che le sentenze comminate nei confronti dei rei siano commisurate alla gravità dei loro crimini;**

**(f) Rafforzi la protezione e l'assistenza data alle donne vittime di violenza, compreso il rafforzamento della capacità dei rifugi ed assicurando che essi soddisfino i bisogni delle vittime e coprano l'intero territorio dello Stato-parte, allocando risorse umane, tecniche e finanziarie adeguate ed accrescendo la cooperazione dello Stato con le organizzazioni non governative che offrono rifugio e riabilitazione alle vittime;**

**(g) Raccolga dati statistici sulla violenza domestica e sessuale, disaggregati per sesso, età, nazionalità e relazione tra la vittima e l'autore del reato.**

## **Tratta e sfruttamento della prostituzione**

29. Il Comitato accoglie con favore l'adozione del Piano d'Azione Nazionale contro la Tratta ed il Grave Sfruttamento degli Esseri Umani (2016-2021). Comunque, il Comitato rimane preoccupato per la prevalenza della tratta di donne e bambine e la prostituzione forzata (di cui sono vittime) nello Stato-parte, in particolare nel contesto del recente flusso migratorio. E' inoltre preoccupato circa:

- (a) L'assenza di una legge omnibus gender-sensitive sulla tratta delle persone;
- (b) Il basso livello e tasso di azioni penali e condanne, nei casi di tratta;
- (c) La mancanza di adeguati meccanismi di identificazione e referral delle vittime di tratta, che necessitano protezione e che sono spesso considerate autrici di reato e migranti irregolari piuttosto che vittime; e la mancanza di dati sufficienti sulle vittime di tratta, disaggregati per sesso, età e nazionalità;
- (d) La mancanza di risorse adeguate per permettere l'effettiva attuazione dell'attuale sistema di protezione delle vittime di tratta, in particolare delle donne migranti, rifugiate e richiedenti asilo, vittime o a rischio di essere vittime di tratta;
- (e) La mancanza di misure sistematiche di riabilitazione e reintegrazione, compreso l'accesso al counselling, al trattamento medico, al supporto psicologico e al risarcimento, compresa la compensazione, per le vittime di tratta;
- (f) La mancanza di opportunità reddituali alternative per le donne e le ragazze che desiderano lasciare la prostituzione.

### **30. Il Comitato raccomanda che lo Stato-parte:**

- (a) Adotti una legislazione anti-tratta omnibus e gender-sensitive;**
- (b) Investighi, persegua e punisca tutti i casi di tratta di esseri umani, in particolare di donne e bambine, ed assicuri che le sentenze comminate ai rei siano commisurate alla gravità del crimine;**
- (c) Adotti meccanismi adeguati per la pronta identificazione ed il referral delle vittime di tratta, affinché ricevano protezione ed assistenza coordinate a seguito dell'arrivo via mare ed in tutta la procedura di asilo;**
- (d) Allochi risorse adeguate per una attuazione efficace e sostenibile dell'esistente sistema di protezione per le vittime di tratta, in particolare per le donne migranti, rifugiate e richiedenti asilo, che sono vittime o a rischio di diventare vittime di tratta;**
- (e) Prevenga e combatta altre forme di pratiche di sfruttamento relative alla tratta, in particolare lo sfruttamento sessuale e il lavoro forzato, la servitù e le forme moderne di schiavitù;**
- (f) Fornisca alle vittime di tratta, adeguato accesso alle cure mediche e al counselling, e rafforzi detti servizi fornendo risorse umane, tecniche e finanziarie piu' ampie ai Centri del lavoro sociale e per la formazione mirata dei lavoratori sociali/assistenti sociali;**
- (g) Assicuri che tutte le vittime di tratta, indipendentemente dal loro background etnico, nazionale o sociale e dal loro status giuridico, ottengano protezione effettiva e risarcimento, compresi la riabilitazione e la compensazione;**

**(h) Rafforzi l'assistenza fornita alle donne e alle bambine, che desiderano lasciare la prostituzione, compreso attraverso la fornitura di opportunità reddituali alternative; ed intensifici gli sforzi per ridurre la domanda di prostituzione e per sensibilizzare i clienti sulla disperata situazione di coloro che forniscono detti servizi;**

**(i) Rafforzi le misure volte ad affrontare le cause all'origine della tratta, quali la povertà e l'elevato tasso di disoccupazione tra le donne e le ragazze;**

**(j) Persegua gli sforzi di cooperazione internazionale, regionale e bilaterale con i Paesi di origine, di transito e di destinazione, anche attraverso lo scambio di informazioni e l'armonizzazione delle procedure, per prevenire la tratta ed assicurare i responsabili alla giustizia.**

### **La partecipazione alla vita politica e pubblica**

31. Il Comitato nota le misure legislative dello Stato-parte per accrescere la partecipazione delle donne nella vita politica e pubblica, comprese le quote obbligatorie per le elezioni nazionali, locali ed europee, per i consigli delle società statali e di quelle statali quotate in borsa, che risultano in un aumento progressivo della rappresentazione femminile nel Parlamento nazionale (30.1%), nei governi regionali (35%), al Parlamento Europeo (39.7%), così come nei Consigli delle società statali quotate in borsa ed in quelle statali (27.6%). Il Comitato rimane comunque preoccupato circa:

(a) Le donne nello Stato-parte che sono sotto-rappresentate in Parlamento e nei Consigli regionali, così come in posizioni ministeriali, nel settore giudiziario, presso i consigli di amministrazione ed in posizioni senior della Pubblica Amministrazione, compreso il servizio diplomatico;

(b) Le donne in politica, che sono spesso il target di attacchi sessisti e molestie in ragione del genere e che affrontano attitudini culturali negative e stereotipi di genere all'interno dei partiti politici, dei media e tra gli elettori.

### **32. Il Comitato raccomanda che lo Stato-parte:**

**(a) Rafforzi la rappresentanza delle donne nelle posizioni decisionali della vita politica, comprese le posizioni ministeriali, in magistratura, nei consigli di amministrazione ed in posizioni senior della Pubblica Amministrazione, compreso il servizio diplomatico e, a tal fine, adotti misure, comprese misure speciali temporanee, in linea con l'articolo 4, paragrafo 1 della Convenzione e la Raccomandazione Generale del Comitato n. 25, quali un sistema volto alla parità di genere per la rapida assunzione e nomina di donne in posizioni senior nella Pubblica Amministrazione;**

**(b) Introduca la parità di genere per entrambe le Camere del Parlamento nella cornice della riforma della legge elettorale;**

**(c) Intensifici le campagne di sensibilizzazione per politici, giornalisti, insegnanti ed il pubblico in generale, al fine di accrescere la comprensione che la partecipazione piena, uguale, libera e democratica delle donne, in modo eguale agli uomini, nella vita politica e pubblica, è un requisito indispensabile per la piena attuazione dei diritti umani delle donne;**

**(d) Continui a fornire la formazione per le donne sulle capacità di leadership, sul fare campagne elettorali e costruire un rapporto con l'elettorato, al fine di prepararle come candidate;**

**(e) Consideri l'adozione di leggi specifiche per combattere le molestie politiche e gli attacchi sessisti.**

### **Nazionalità**

33. Il Comitato è preoccupato circa l'impatto sproporzionato dell'apolidia su donne e minori a causa di vari fattori, che colpiscono la situazione delle persone apolide de facto, compresi i rapporti di un ampio numero di bambini rom apolide. Il Comitato inoltre nota con preoccupazione:

(a) I gaps strutturali, nella cornice nazionale per l'identificazione delle persone apolide, soprattutto delle donne;

(b) L'accesso restrittivo alle procedure per la determinazione dello status, a causa di un elevato standard di prova e dei costi per dette procedure, che le donne non sono capaci di poter sostenere a causa, *inter alia*, dell'ignoranza o della mancanza di risorse;

(c) Che la legge sulla cittadinanza si applichi solo ai bambini, i cui genitori sono riconosciuti ufficialmente come apolide – uno status che può essere particolarmente difficile per le donne, da ottenere;

(d) L'applicazione non retroattiva della legge, così che il riconoscimento formale dei genitori come apolide dopo la nascita del bambino non significa che il bambino riceva la nazionalità italiana, che potrebbe impattare sui figli delle madri single, in modo sproporzionato.

**34. Il Comitato raccomanda che lo Stato-parte acceleri l'adozione del progetto di legge n. 2148 ed assicuri che:**

**(a) Rimuova gli ostacoli e le difficoltà procedurali e migliori le procedure in relazione alla identificazione ed alla protezione delle persone apolide, in particolare le donne e le bambine;**

**(b) Faciliti l'accesso alla nazionalità per le persone apolide, con particolare riguardo alle donne e ai bambini;**

**(c) Consentisca ai figli delle persone non formalmente riconosciute apolide, comprese le madri single, di ottenere la cittadinanza italiana;**

**(d) Assicuri l'applicazione retroattiva della legge sulla cittadinanza così che i bambini i cui genitori sono stati formalmente riconosciuti come apolide dopo la loro nascita possano ottenere la cittadinanza italiana;**

**(e) Assicuri l'osservanza degli strumenti giuridici internazionali relativi alle garanzie procedurali nelle procedure di determinazione dell'apolidia e li applichi in una maniera che sia gender-sensitive.**

### **Istruzione**

35. Il Comitato accoglie con favore l'alto tasso di iscrizione di donne e bambine a tutti i livelli dell'istruzione, in particolare a livello di istruzione terziaria. Accoglie altresì con favore le misure prese per assicurare che l'uguaglianza di genere permei tutti i livelli di istruzione e superi scelte di istruzione e formazione stereotipate in base al genere. Comunque, il Comitato è preoccupato circa:

(a) La concentrazione delle donne in settori di studio e percorsi professionali tradizionalmente dominati dalle donne, e la loro

sottorappresentazione nella formazione ed in certi ambiti dell'istruzione superiore, quali la matematica, l'IT e la scienza;

(b) La continua segregazione orizzontale con riguardo alla partecipazione delle donne nella ricerca nell'ambito delle scienze naturali e nei settori collegati alla tecnologia;

(c) La mancanza nelle scuole, di istruzione di tipo obbligatorio, omnicomprensivo ed appropriato all'età, con riguardo alla salute ed ai diritti sessuali e riproduttivi;

(d) Il basso livello di frequenza scolastica e gli elevati tassi di abbandono tra le bambine rom, sinte e caminanti, e l'assenza di una valutazione di impatto di genere della Strategia Nazionale per l'Inclusione delle comunità rom, sinte e caminanti (2012-2020).

### **36. Il Comitato raccomanda che lo Stato-parte:**

**(a) Affronti gli stereotipi di genere e le barriere strutturali che possono scoraggiare le bambine dall'isciversi in settori di studio tradizionalmente dominati dai maschi, quali la matematica, l'IT e la scienza;**

**(b) Assicuri che tutti gli stereotipi di genere vengano eliminati dai libri di testo e che i curricula scolastici, i programmi accademici e la formazione professionale degli insegnanti si occupino dei diritti delle donne e dell'uguaglianza di genere;**

**(c) Finalizzi ed attui le Linee-guida nazionali per "l'educazione all'affettività, alla sessualità e alla salute riproduttiva nelle scuole", in linea con le Linee-guida dell'OMS su "l'educazione sessuale" al fine di fornire una istruzione obbligatoria, completa ed adeguata all'età, in materia di diritti e salute sessuale e riproduttiva delle bambine e dei bambini quale parte del curriculum scolastico regolare, compreso in materia di comportamento sessuale responsabile e prevenzione della gravidanza precoce e delle malattie sessualmente trasmissibili;**

**(d) Adotti misure efficaci affinché le bambine rom rimangano a scuola ed accresca il loro tasso di iscrizione attraverso misure temporanee speciali quali borse di studio e la fornitura di testi scolastici gratuiti, e conduca una valutazione dell'impatto di genere sull'attuazione della Strategia Nazionale per l'inclusione delle comunità rom, sinte e caminanti (2012-2020).**

## **Lavoro**

37. Il Comitato accoglie con favore l'adozione di varie misure adottate dallo Stato-parte per sostenere la partecipazione delle donne nel mercato del lavoro e facilitare la conciliazione tra lavoro e vita familiare e per incoraggiare la condivisione delle responsabilità parentali. Comunque, è preoccupato che le misure di austerità introdotte in risposta alla crisi economica e finanziaria abbiano avuto un impatto grave e sproporzionato sulle donne, in particolare le donne con disabilità, le donne anziane e le donne lavoratrici domestiche. Le donne si sono trovate ad affrontare la disoccupazione, le riduzioni in materia di sicurezza sociale e pagamenti per la cura di persone a carico, blocco del salario e trasformazione del lavoro dal tempo pieno al tempo parziale, con ore extra. Il Comitato è particolarmente preoccupato circa:

(a) Il disproporzionato alto tasso di disoccupazione tra le donne, in particolare le giovani e le altamente istruite che vivono nelle regioni del sud, e la ridotta percentuale di donne imprenditrici rispetto agli uomini imprenditori;

(b) La segmentazione del mercato del lavoro, la continua segregazione occupazionale verticale ed orizzontale e la concentrazione delle donne nel part-time ed in lavori a basso reddito;

(c) Il persistente gap salariale di genere, sia nel settore pubblico che privato, che impatta negativamente sullo sviluppo della carriera professionale femminile e sui benefici pensionistici;

(d) L'elevato numero di donne che lasciano la forza lavoro dopo la nascita di un figlio, le difficoltà nel rientrare nel mercato lavorativo ed il fatto che, nonostante le riforme, il numero di congedi parentali maschili rimanga molto basso;

(e) Il limitato accesso al mercato del lavoro da parte delle donne in aree rurali, migranti, rifugiate, richiedenti asilo, rom, sinte e caminanti, così come delle donne con disabilità.

### **38. Il Comitato raccomanda che lo Stato-parte:**

**(a) Adotti misure, comprese misure speciali temporanee in linea con l'articolo 4, paragrafo 1, della Convenzione e la Raccomandazione Generale del Comitato n. 25 (2004) sulle Misure Speciali Temporanee, volte a raggiungere l'uguaglianza sostanziale tra donne ed uomini nel mercato del lavoro, comprese le giovani donne con istruzione superiore che vivono nelle regioni del sud; ed istituisca programmi di formazione specifici e di counselling per diversi gruppi di donne disoccupate, compresa la promozione della imprenditoria femminile;**

**(b) Adotti misure efficaci, tra cui programmi per lo sviluppo di competenze, incentivi ed incoraggiamento delle donne al lavoro in settori non tradizionali; ed elimini la segregazione occupazionale sia orizzontale che verticale nei settori pubblico e privato;**

**(c) Adotti misure per ridurre e chiudere il gap salariale di genere, anche applicando una classificazione analitica del lavoro, neutrale da un punto di vista del genere, e metodi di valutazione e sondaggi regolari sulla retribuzione;**

**(d) Accresca l'accesso delle donne all'occupazione a tempo pieno, compreso attraverso la promozione della pari condivisione dei compiti domestici e familiari tra uomini e donne, fornendo più strutture e di migliore qualità per la cura dell'infanzia ed aumentando gli incentivi per gli uomini per avvalersi del loro diritto al congedo parentale;**

**(e) Adotti misure speciali temporanee, per accelerare la pari partecipazione delle donne nel mercato del lavoro, in particolare delle donne migranti, rifugiate, richiedenti asilo, Rom, Sinte, e Caminanti e delle donne anziane, così come delle madri single, delle donne con disabilità; e conduca studi omnibus sul lavoro e le condizioni di lavoro per dette donne.**

### **Donne lavoratrici migranti**

39. Il Comitato nota le misure adottate dallo Stato-parte per combattere lo sfruttamento lavorativo, inclusa la nuova Legge per combattere il lavoro informale e lo sfruttamento lavorativo in agricoltura. Comunque è preoccupato circa:

(a) Il continuo sfruttamento lavorativo che le donne lavoratrici migranti affrontano, in particolare coloro che sono in situazioni di lavoro irregolare nel settore agricolo o come lavoratrici domestiche, così come le donne vittime di sfruttamento sessuale nelle fattorie/aziende agricole;

(b) La mancanza sistematica da parte dei datori di lavoro di osservare le regole di sicurezza occupazionale, le condizioni di vita minime e la mancanza di efficaci ispezioni del lavoro;

(c) L'assenza di procedure chiare ed efficaci che permettano alle donne lavoratrici migranti di presentare reclamo contro le condizioni di lavoro abusive, anche in relazione a retribuzioni importanti;

(d) La difficoltà per le donne lavoratrici migranti, di accedere ai servizi sociali di base, in particolare quelli forniti dalle Autorità locali.

**40. Il Comitato raccomanda che lo Stato-parte:**

**(a) Assicuri l'effettiva attuazione della legge per combattere il lavoro informale e lo sfruttamento lavorativo in agricoltura;**

**(b) Rafforzi la capacità dell'Ispettorato del Lavoro nell'attuare la legislazione per combattere lo sfruttamento lavorativo; monitori le condizioni di lavoro delle donne nelle fattorie/aziende agricole per prevenire casi di sfruttamento sessuale; ed assicuri che i datori di lavoro che abusano dei diritti delle donne lavoratrici migranti siano puniti;**

**(c) Stabilisca procedure di reclamo efficaci per permettere alle donne lavoratrici migranti di presentare denuncia contro i datori di lavoro senza temere rappresaglie, arresto, detenzione o deportazione; e riveda il Decreto Legislativo 109 (Legge di Rosarno), a tal fine;**

**(d) Fornisca accesso ai servizi di base, a tutte le donne lavoratrici migranti, indipendentemente dal loro status migratorio.**

## **Salute**

**41. Il Comitato è preoccupato circa:**

(a) La riduzione dei fondi pubblici allocati al settore sanitario e la parziale privatizzazione del settore, che sta avendo un effetto negativo sulla salute delle donne, in particolare quelle appartenenti a gruppi svantaggiati e marginalizzati;

(b) La disparità regionale nella fornitura dei livelli essenziali di assistenza;

(c) La riduzione dei fondi, nell'area della prevenzione delle malattie sessualmente trasmesse, in particolare l'HIV/AIDS, e l'accresciuto costo della nuova generazione di anti-concezionali;

(d) La limitata disponibilità e l'accessibilità ad i servizi abortivi, a causa di un significativo numero di personale sanitario obiettore di coscienza per la esecuzione di detti interventi e la mancanza di Centri di salute che forniscano detti servizi, che portano le donne in gravidanza ad intraprendere aborti non sicuri;

(e) Il fatto che i bambini intersessuali siano soggetti ad una chirurgia irreversibile per la variazione intersessuale e ad altri trattamenti medici senza il loro consenso, libero ed informato.

**42. Il Comitato, ricordando la sua Raccomandazione Generale n. 24 (1999) su donne e salute, raccomanda che lo Stato-parte:**

**(a) Aumenti il bilancio allocato per il settore sanitario al fine di assicurare la pieno realizzazione del diritto alla salute, compresi i diritti sessuali e la salute riproduttiva, per tutte le donne e le bambine;**

**(b) Assicuri che i livelli essenziali d'assistenza siano forniti in modo paritario nelle varie Regioni dello Stato-parte;**

(c) Accresca il budget allocato per la prevenzione delle malattie sessualmente trasmesse, in particolare l'HIV/AIDS; e migliori l'accesso alla nuova generazione di anti-concezionali, compreso attraverso l'assicurare che i relativi costi siano coperti dal Sistema Sanitario Nazionale;

(d) Assicuri la piena applicazione della Legge 194/78 ovunque nello Stato-parte, compreso attraverso l'identificazione degli ostacoli esistenti ed adottando una procedura comune a tutte le Province, al fine di garantire l'accesso ai servizi di aborto e agli appropriati servizi di referral e per assicurare che l'esercizio della obiezione di coscienza da parte del personale di cura sanitaria, non sia un ostacolo alle donne, che desiderano porre termine ad una gravidanza;

(e) Sviluppi ed attui un protocollo di cura sanitaria basato sui diritti dei bambini intersessuali, assicurando che i bambini ed i loro genitori siano informati in maniera appropriata, di tutte le opzioni; che i bambini siano coinvolti, nel modo piu' ampio possibile nel processo decisionale relativo agli interventi medici e che le loro scelte siano rispettate; e che nessun bambino sia sottoposto ad un intervento o ad un trattamento non necessari.

#### **Empowerment economico delle donne**

43. Il Comitato è preoccupato che:

(a) Le misure di austerità hanno avuto un effetto sproporzionato sulle donne, dato che esse sono le principali destinatarie dei servizi sociali forniti dallo Stato sociale (welfare);

(b) I bassi livelli di benefici sociali ed i particolarmente severi requisiti di eleggibilità risultano in una situazione in cui molte donne che vivono in povertà, in particolare le madri single e le donne anziane e quelle senza precedente occupazione, sono escluse dalla protezione sociale;

(c) Le donne sono sottorappresentate nelle federazioni sportive e nelle Istituzioni culturali; e che alle gare sportive femminili e alle attività artistiche sono attribuite in modo significativo le piu' basse quote dei tempi di trasmissione.

#### **44. Il Comitato raccomanda che lo Stato-parte:**

(a) **Conduca una valutazione sistematica dell'impatto di dette Leggi e politiche sulla vita delle donne e delle loro famiglie;**

(b) **Riveda le Leggi di austerità, che hanno colpito in modo sproporzionato le donne, in particolare quelle relative ai benefici economici per i figli, i benefici sociali e gli schemi pensionistici;**

(c) **Monitori da vicino il programma nazionale di sicurezza sociale ed assicuri che esso sia attuato in maniera gender-sensitive;**

(d) **Persegua i propri sforzi per raggiungere l'uguaglianza di genere sostanziale negli sports e nelle attività culturali, compreso attraverso l'uso di misure speciali temporanee.**

#### **Donne in aree rurali**

45. Il Comitato nota i vari programmi volti all'empowerment economico delle donne in aree rurali. Comunque, il Comitato è preoccupato che le donne che vivono in aree rurali meno sviluppate facciano i conti con specifici impedimenti per il pieno ed eguale godimento ed esercizio dei



loro diritti nella cornice della Convenzione. Il Comitato è particolarmente preoccupato circa:

(a) La difficile situazione economica e sociale che le donne in aree rurali affrontano, in particolare le donne migranti in aree rurali, con riguardo all'accesso ai servizi sociali e di salute, le opportunità economiche ed i processi decisionali in relazione alle politiche che le riguardano.

(b) Il basso tasso di aziende agricole a conduzione familiare guidato da donne, quale risultato di schemi sociali e tradizionali in base ai quali i mariti predominano tra i proprietari registrati di aziende agricole/fattorie.

**46. Il Comitato raccomanda che lo Stato-parte:**

**(a) Adotti misure mirate, compreso nella cornice del suo Programma sullo Sviluppo Rurale (2015-2020), per assicurare che le donne che vivono nelle aree rurali meno sviluppate, abbiano accesso efficace ai servizi sociali e di salute, alle opportunità economiche ed ai processi decisionali in relazione alle politiche che le riguardano;**

**(b) Rafforzi ed assicuri l'efficace attuazione delle politiche e dei programmi esistenti, volti all'empowerment economico delle donne in aree rurali, incluso attraverso la promozione della proprietà della terra da parte loro.**

**Donne con disabilità**

47. Il Comitato accoglie con favore l'adozione del Piano d'Azione Nazionale sulla Disabilità ed il Decreto Legislativo 66/2017 sulle norme per la promozione della inclusione scolastica degli studenti con disabilità, così come la creazione del Centro di Informazione sulle Persone con Disabilità. Comunque, il Comitato è preoccupato circa:

(a) La discriminazione che incontrano le donne e le bambine con disabilità nell'accesso all'istruzione, al lavoro e alle cure sanitarie, e la loro esclusione dalla vita pubblica e sociale e dai processi decisionali;

(b) Le minime e spesso non implementate quote per promuovere l'inclusione delle persone con disabilità nel mercato del lavoro aperto;

(c) Le conseguenze di genere delle politiche attuali dove le donne sono "forzate" a restare a casa come prestatrici di assistenza e cura ad i membri delle loro famiglie con disabilità invece di essere impiegate nel mercato del lavoro;

(d) Le donne con disabilità vivono una situazione di dipendenza economica, che le pone a rischio di violenza.

**48. Il Comitato raccomanda che lo Stato-parte:**

**(a) Adotti misure mirate per promuovere l'accesso delle donne con disabilità all'istruzione inclusiva, al mercato del lavoro aperto, alla salute, compresi i diritti e la salute riproduttiva e sessuale, alla vita pubblica e sociale e ai processi decisionali;**

**(b) Aumenti ed attui effettivamente le quote nelle società pubbliche e private, per promuovere l'inclusione delle persone con disabilità, in particolare le donne con disabilità nel mercato del lavoro aperto;**

**(c) Aumenti il sostegno finanziario per permettere alle donne con disabilità di vivere in modo indipendente in tutto il Paese ed avere uguale accesso ai servizi, compresa l'assistenza personale.**

**(d) Attui campagne di informazione e fornisca capacity-building per i funzionari dello Stato in materia di diritti e bisogni speciali delle donne e delle bambine disabili.**

### **Donne in detenzione**

49. Il Comitato accoglie con favore l'adozione della Legge 62/2011, che prevede la protezione della relazione tra madri in prigione ed i loro figli minori. Il Comitato rimane preoccupato circa:

(a) La mancanza di dati disaggregati in base al sesso, con riguardo al numero di donne detenute, comprese quelle in detenzione preventiva ed amministrativa, il serio sovraffollamento delle carceri a causa dell'elevato numero di persone in detenzione preventiva e la mancanza di accesso ai servizi di base sanitari e sociali;

(b) Il limitato accesso all'istruzione, alla formazione delle competenze lavorative, alle opportunità lavorative ed ai servizi sociali per le donne detenute;

(c) La mancanza di alternative alla detenzione, specialmente per le donne in gravidanza e le madri con minori.

**50. Il Comitato ricorda le “Regole delle Nazioni Unite relative al trattamento delle donne prigioniere e le misure non custodiali per le donne autrici di reato (Regole di Bangkok) (Annesso alla Risoluzione 65/229 dell'Assemblea Generale)” e raccomanda che lo Stato-parte:**

**(a) Raccolga dati disaggregati in base al sesso con riguardo al numero di donne in detenzione, comprese la detenzione preventiva e la detenzione amministrativa, e fornisca informazioni sulle loro condizioni di detenzione, in particolare sull'accesso ai servizi sanitari e sociali di base;**

**(b) Sviluppi programmi di capacity-building obbligatori per il personale delle carceri, sulla uguaglianza di genere e la dignità ed i diritti delle donne;**

**(c) Allochi risorse umane, tecniche e finanziarie, volte ad espandere la copertura dei programmi di istruzione, occupazione ed i servizi sanitari per includere le donne in detenzione preventiva;**

**(d) Dia delle alternative alla detenzione, specialmente per le donne in gravidanza e le madri con figli piccoli, tenendo conto del principio del superiore interesse del minore.**

### **Il matrimonio e le relazioni familiari**

51. Il Comitato accoglie con favore la riforma legale, che riduce la durata delle procedure divorzili. Pur notando la decisione della Suprema Corte di Cassazione, che mette in dubbio la validità della teoria della c.d. “sindrome da alienazione parentale” ed il pari rifiuto da parte dell'Ordine italiano degli psicologi e del Dipartimento italiano di Salute, il Comitato è preoccupato che:

(a) Il concetto continui ad essere usato quale base dei rapporti psicologici, preparati da parte degli esperti, nei procedimenti davanti ai Tribunali per Minorenni nei casi di custodia;

(b) Il meccanismo legislativo esistente non si occupa in maniera adeguata della considerazione che necessita di essere accordata alla violenza di genere nella sfera domestica in materia di determinazione della custodia minorile;

(c) Pur se il regime patrimoniale ordinario in costanza di matrimonio è quello della comunione dei beni, molte coppie optano per la separazione dei beni, che spesso ha risultati negativi sulle donne;

(d) I servizi ed i diritti non sono applicati in modo uniforme tra i vari distretti in caso di mancato pagamento da parte del padre per il mantenimento del figlio.

#### **52. Il Comitato raccomanda che lo Stato-parte:**

(a) **Adotti tutte le misure necessarie per scoraggiare l'uso della "sindrome da alienazione parentale" da parte di esperti e dei Tribunali nei casi di custodia;**

(b) **Si occupi in modo adeguato dei bisogni specifici delle donne e dei bambini, per determinare la custodia dei minori nei casi che coinvolgano la violenza di genere nella sfera domestica;**

(c) **Assicuri che le donne siano pienamente consapevoli ed informate delle conseguenze della loro decisione di aderire ad accordi pre-matrimoniali relativi alla distribuzione delle proprietà in regime di matrimonio in caso di divorzio o separazione;**

(d) **Istituisca un meccanismo, che tenga in considerazione la disparità nella capacità di guadagno ed il potenziale umano tra i coniugi separati, dato il piu' alto investimento delle donne nel lavoro di cura dei bambini e domestico, a spese della carriera;**

(e) **Adotti una legislazione volta a garantire l'attuazione uniforme dei servizi e dei diritti per tutti i bambini italiani in tutti i distretti quando il padre venga meno al pagamento del mantenimento del bambino.**

#### **La Dichiarazione e la Piattaforma d'Azione di Pechino**

**53. Il Comitato esorta lo Stato-parte ad usare la Dichiarazione e la Piattaforma d'Azione di Pechino, nei suoi sforzi per attuare le norme della Convenzione.**

#### **L'Agenda di Sviluppo Sostenibile 2030**

**54. Il Comitato invita alla realizzazione della uguaglianza di genere sostanziale, in linea con le norme della Convenzione, in tutto il processo di attuazione dell'Agenda di Sviluppo Sostenibile 2030.**

#### **Diffusione**

**55. Il Comitato richiede allo Stato-parte di assicurare la diffusione tempestiva delle presenti Osservazioni Conclusive, nella lingua ufficiale dello Stato-parte, presso le Istituzioni statali di settore, a tutti i livelli (nazionale, regionale e locale), in particolare al Governo, ai Ministeri, al Parlamento e alla magistratura, per consentirne la piena attuazione.**

#### **Ratifica di Altri Trattati**

**56. Il Comitato nota che l'adesione dello Stato-parte ai nove maggiori strumenti giuridici internazionali in materia di diritti umani vorrebbe ampliare il godimento da parte delle donne dei loro diritti umani e delle libertà fondamentali in tutti gli aspetti della vita. Il Comitato dunque incoraggia lo Stato-parte a ratificare la Convenzione internazionale sulla Protezione dei Diritti di Tutti i Lavoratori Migranti ed i Membri delle loro Famiglie, di cui non è ancora parte.**

#### **Follow-up alle Osservazioni Conclusive**

**57. Il Comitato richiede allo Stato-parte di fornire, entro due anni, informazioni scritte sui passi intrapresi per attuare le raccomandazioni contenute nei paragrafi 15 (a) e (b), 21 (b) e 23 di cui sopra.**

#### **Preparazione del Prossimo Rapporto**

**58. Il Comitato richiede che lo Stato-parte presenti il suo ottavo Rapporto periodico nel luglio 2021. Il Rapporto dovrebbe essere presentato in tempo e coprire l'intero periodo fino al momento della sua trasmissione.**

**59. Il Comitato richiede allo Stato-parte di seguire le Linee-guida armonizzate sul reporting relativo ai trattati internazionali in materia di diritti umani, comprese le Linee-guida sul *Common Core Document and Treaty Specific Document* (Si veda HRI/GEN/2/Rev.6, Capitolo I).**